

come esplicazione degli epigrammi storici di Clemente Janicius, posti all'inizio di ogni capitolo. Dall'epoca di Sigismondo II Augusto, più precisamente dal 1562, le notizie abbondano e sono piene di dettagli che tradiscono la compartecipazione diretta dell'autore. Nell'edizione di Spira del 1581 c'è addirittura un'appendice o *Supplementum* che porta alla fine del regno di Enrico III di Valois, all'elezione di Stefano Bathory e alle guerre con la Moscovia fino al 1580. Così il sapore di attualità è ancora più genuino. Si aggiungano i copiosi capitoli su tutti i ducati, le divagazioni sulla Moscovia, l'apoteosi della Polonia nella dedica al re Bathory, l'augurio che essa « augeat rem Christianam », l'erudizione di cui l'opera è confortata, la chiarezza e la semplicità con cui essa è condotta a termine, tutte le numerose illustrazioni che l'adornano, e le cause di successo di quest'opera balzeranno evidenti ai nostri occhi. E se è andata bene per i Polacchi che già nel 1610 ne curarono una traduzione in lingua nazionale, tanto più doveva andar bene per l'Italia, con la quale il Guagnini pur non aveva rotto i ponti (fu a Verona per ragioni private e fu a Venezia in missione diplomatica) e per la quale il Ramusio, anzi i suoi eredi, avevano prontamente allestita un'edizione italiana nella seconda e terza edizione della famosa e popolare raccolta di *Navigazioni e Viaggi*. Ramusio e Bathory: il contatto tra Rinascita e Controriforma non era ancora rotto! E la Polonia non ne scapitava certo agli occhi dell'Italia!

E per quanto tempo non si ebbero simili opere! A prescindere da una *Brevis descriptio* di un Polacco (1), ci volle tutto un secolo per avere nuove descrizioni e nuove notizie di informazione generale. Se ne sentì il bisogno, quando verso la fine del secolo, il re Giovanni Sobieski, il liberatore di Vienna del 1683, concentrò su di sé l'attenzione di tutta Europa, e quando, nella prima metà del secolo successivo, dopo la morte di Sobieski nel 1696, si addensarono sulla Polonia le cupidigie delle altre nazioni (2) e si scatenarono quei torbidi interni e quelle « guerre di successione », che portarono al crollo polacco. Gli Italiani però, come vedremo poi, preferirono le notizie spicciole, i dispacci immediati e lascia-

(1) IOAN. AMER. PROSEVICH, *Brevis descriptio Provinciarum Regni Poloniae*, Romae, 1600.

(2) Aspirarono al trono di Polonia, anche in questa epoca, due principi italiani: Rinaldo d'Este, che alla dieta di Varsavia del 1674 si fece rappresentare dal nunzio Alessandro Bellentani, e il principe Tommaso di Savoia, rappresentato dal signor De Collières.